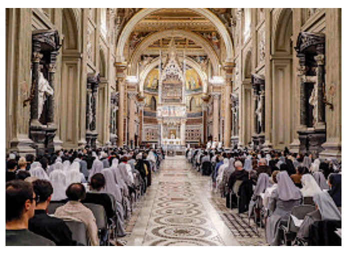
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Mese missionario: giovedì a San Giovanni veglia con De Donatis

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

L'omicidio di Luca e quel grido che scuote

Ci sarebbe la droga, la "maledetta" droga, nella vicenda dell'omicidio del giovane Luca Sacchi, colpito mercoledì sera davanti a un pub in zona Colli Albani. Almeno, al momento in cui scriviamo, appare questa l'ipotesi che emerge dalle prime ricostruzioni mentre le indagini hanno portato al fermo di due ventunenni romani. Ancora la droga, come con la giovane Desirée, come con il carabiniere Cerciello Rega. Non ne parla apertamente il capo della Polizia Gabrielli, ma esclude l'ipotesi dello scippo. Parla di «una vicenda gravissima. È morto un ragazzo di 24 anni. Questo dovrebbe imporre ad ognuno di noi un atteggiamento di grande riflessione e rispetto». A cominciare, naturalmente, da quello per il dolore della famiglia del giovane ucciso. Oggi si leva un grido lacerante da questa famiglia. Come da quelle dei ragazzi sospettati dell'omicidio. Gli sviluppi delle indagini potranno confermare o meno l'attuale ipotesi. Quel che è certo è che l'omicidio, che ha turbato l'intero quartiere, non può non interrogare tutta la città. Accomuna in un grido tante domande. L'angoscia di fronte alla morte di un figlio o di un fidanzato. Lo sconcerto per il gesto criminale di altri figli. L'allarme per i fiumi di droga e la micro–criminalità a caccia di denaro facile. La richiesta di sicurezza della gente. E la morsa che attanaglia chiunque abbia a cuore un diverso modello di società. **(A. Z.)**

l'evento. La Settimana di Forum Lazio e diocesi: l'apertura nel Palazzo Lateranense

«La famiglia va messa al centro»

DI MICHELA ALTOVITI

Con i festeggiamenti per i 25 anni di attività del Consultorio diocesano "Al Quadraro" e la benedizione dell'icona della Sacra Famiglia che ne accompagnerà tutte le tappe, si è aperta giovedì, 24 ottobre, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, la quarta edizione della Settimana della famiglia. Promossa dal Centro diocesano per la pastorale familiare e dal Forum delle associazioni familiari del Lazio, con il patrocinio della Regione Lazio e di Roma Capitale, l'iniziativa – che ha per tema–guida "La famiglia al centro… Dal centro alla periferia" – si concluderà oggi con la Messa del vescovo ausiliare Gianrico Ruzza a San Mauro Abate. A presentarne gli obiettivi, la presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio Alessandra Balsamo: «Quest'anno si è deciso di dedicare una particolare attenzione alle periferie, spesso note per il forte disagio sociale – ha detto nel suo saluto iniziale –, diffondendo un messaggio di speranza: la famiglia va messa al centro in ogni contesto sociale». In particolare, guardando all'invito di Papa Francesco di realizzare una Chiesa in uscita, «abbiamo voluto rispondere in modo concreto al suo monito di non farci dettare l'agenda da nessuno se non dagli ultimi – ha spiegato ancora Balsamo –, puntando i riflettori su coloro che vivono ai margini della città e non solo, nello specifico coinvolgendo il settore Sud della diocesi». La bellezza di «iniziare da qui, sede del Vicariato di Roma, una iniziativa per tutte le famiglie, che si estende quest'anno alla realtà periferica del quartiere Laurentino», è stata sottolineata nel suo intervento dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Il porporato ha poi ringraziato «tutti gli operatori del Consultorio "Al Quadraro", che dal 1994 opera a via Tuscolana, qualificati per professionalità e per coscienza cristiana, che donano a tutti un servizio competente, in particolare a chi ne ha più bisogno». Guardando alla nascita di «un'istituzione della diocesi, sorta per rispondere agli appelli per la cura delle famiglie dell'allora pontefice Giovanni Paolo II, proprio in risposta alle difficoltà dell'istituzione matrimoniale già al tempo e in profetica previsione della futura, e attuale, crisi della realtà familiare», De Donatis ha evidenziato come «l'opera del consultorio diocesano rientri oggi a pieno nell'orizzonte pastorale tracciato da Papa Francesco, che ci chiede di scendere in mezzo al popolo come Mosè, per ascoltare l'altro e il suo grido con empatia e simpatia». I tratti distintivi dell'ascolto e dell'accoglienza competente del Consultorio "Al Quadraro" sono stati messi in luce da Roberto Grande, direttore sanitario della struttura: «Prima ancora che un servizio – ha affermato –, il nostro lavoro è una testimonianza di vita, fatta di apertura a tutti, anche atei, agnostici e coloro che professano altre religioni»; l'ispirazione cristiana del Consultorio, dunque, «non riduce ma amplifica l'azione all'uomo, senza distinzione di identità personale e sociale». Sono «oltre 4mila gli utenti trattati in un anno, 90 le persone disabili», ha detto ancora Grande parlando con orgoglio «del servizio ambulatoriale ostetrico–ginecologico che dal 2005 offriamo alle donne con disabilità, nato dalla presa di coscienza della carenza nel territorio di strutture dedicate: oltre al nostro ne esiste solo un altro in Italia». Raffaele Mastromarino, supervisore dell'area psicopedagogica del Consultorio di via Tuscolana, ha posto l'accento sulle modalità operative del servizio di consulenza offerto: «È fondamentale lavorare in vista di un processo di crescita evolutiva, che porti il paziente a stare meglio con se stesso e con gli altri – ha spiegato –: dobbiamo accrescere primariamente la capacità di relazione della persona e il suo grado di interdipendenza». Per realizzare questi obiettivi «lavoriamo su due livelli – ha continuato –: il benessere di chi opera e quello di chi fruisce della prestazione medica si raggiungono unicamente laddove si sperimenta un senso nell'agire che noi decliniamo in chiave evangelica guardando al comandamento dell'amore». Le conclusioni dell'incontro di approfondimento sul ruolo dei consultori sono state affidate a padre Alfredo Feretti, direttore del consultorio familiare "Centro La famiglia", che ha sintetizzato l'opera delle strutture diocesane nella parola "accompagnamento" perché, ha detto, «sostanzialmente mettiamo in atto un umanesimo che si fa ascolto, protezione e integrazione dell'altro, semplicemente stando accanto». Tra gli altri, erano presenti il vescovo Ruzza, delegato per la pastorale familiare, e monsignor Luigi Moretti, arcivescovo emerito di Salerno–Campagna–Acerno, già vicegerente e incaricato della pastorale familiare a Roma.

Il cardinale De Donatis all'incontro di apertura della Settimana della Famiglia (foto Gennari)

Il santino con l'icona

I 25 anni del consultorio diocesano «Al Quadraro» Il tratto distintivo? L'accoglienza competente

È l'accoglienza competente, offerta a tutti senza distinzione di nazionalità o religione, il tratto caratteristico del consultorio familiare diocesano "Al Quadraro", in via Tuscolana 619. Operativo dal 1994, è aperto tutto il giorno dal lunedì al giovedì, il venerdì dalle 15.30 alle 18.30, e in 200 metri quadri suddivisi in due livelli ogni anno segue 4mila utenti. Fortemente voluta da monsignor Giuseppe Mani, già vescovo ausiliare per il settore Est di Roma, in 25 anni la struttura diocesana ha fatto tanta strada: iniziò con una forza lavoro di 10 persone mentre oggi può contare sulla collaborazione di tirocinanti e di una cinquantina di operatori, gran parte dei quali retribuiti.
L'obiettivo primario del lavoro dei professionisti è quello di rispondere ai tanti bisogni della famiglia, della coppia e della donna. Si offrono consulenze a 360 gradi: da quelle preconcezionali a quelle genetiche, dai corsi per i genitori allo spazio giovani fino alle consulenze legali concernenti problematiche in materia matrimoniale, di diritto di famiglia e per le modalità di affidamento dei figli. Attivo anche un itinerario di prevenzione del disagio scolastico. Ancora,i colloqui psicologici e psicopedagogici finalizzati a promuovere il benessere della famiglia nelle varie fasi del suo ciclo vitale, sia in termini preventivi che di interventi mirati e qualificati, con l'assoluta precedenza riservata all'accoglienza e all'ascolto degli adolescenti e dei disabili, per garantirne la tutela.
Uno dei punti di forza della struttura è l'ambulatorio ostetrico–ginecologico dedicato alle donne con disabilità. Aperto nel 2005 con il sostegno dell'Ufficio del consigliere delegato per l'handicap del Comune di Roma e dell'assessorato alle Politiche sociali e della famiglia della Provincia, è oggi un riferimento cittadino per tutto ciò che riguarda la sessualità e la salute riproduttiva delle donne con disabilità, con una media di 90 prestazioni annue.

Michela Altoviti

Tempi del lavoro e familiari, il vero rebus

Le soluzioni per conciliare entrambe le esigenze sono state analizzate nella tavola rotonda al Senato Proposta: associazionismo interlocutore delle aziende

DI ROBERTA PUMPO

Permettere al Forum delle associazioni familiari del Lazio di essere una presenza permanente ai tavoli di lavoro organizzativi e progettuali delle aziende per favorire il bilanciamento tra le scelte lavorative e quelle personali. È la proposta avanzata dalla presidente Alessandra Balsamo che venerdì mattina ha aperto i lavori della tavola rotonda sul tema "Famiglia: da laboratorio di vita a prima Impresa" svoltasi nell'Istituto Santa Maria in Aquiro nell'ambito della IV edizione della Settimana della famiglia.
Balsamo ha fondato il suo intervento sull'importanza di agevolare la libertà di scelta delle giovani coppie, e di bilanciare quelle professionali con quelle personali. Un passo necessario perché «determina la piena realizzazione di se stessi con una conseguente ricaduta positiva sul bene aziendale». Soffermandosi sull'idea di far diventare il Forum delle associazioni familiari del Lazio un soggetto permanente ai tavoli aziendali ha spiegato che «il terzo settore può essere un amplificatore prezioso delle buone pratiche e le associazioni familiari possono essere un collante importante».
Ha quindi ricordato gli esiti del sondaggio on line "Essere mamme a Roma" presentato nei mesi scorsi, che ha coinvolto 1015 mamme laureate la maggior parte delle quali ha dichiarato di dover lavorare per esigenze economiche (51,6%). Alta anche la percentuale di chi lamenta la mancanza di strumenti per la conciliazione famiglia–lavoro nelle aziende (come flessibilità, benefits, asilo aziendale, servizi).
Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, ha spiegato che è aperto il dialogo con le grandi imprese per far sì che queste «si mettano a disposizione per la conciliazione familiare». In cantiere anche l'idea di istituire un marchio che «certifichi le aziende vicine alle famiglie». Emma Ciccarelli, vice presidente del Forum nazionale, ha quindi ricordato il premio "Aziende Family Friendly" dedicato alle imprese che attivano iniziative volte ad armonizzare i tempi della famiglia con quelli del lavoro. «A gennaio uscirà il bando della quinta edizione».
Le giovani coppie devono riscoprire «la bellezza di essere famiglia», devono tornare a credere «nella grandezza del tesoro che hanno a disposizione», ha dichiarato padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia. «La famiglia ha delegato a terzi il ruolo educativo che le compete. Oggi è necessario ridarle fiducia e rimetterla al centro delle politiche familiari».
Il secondo appuntamento della Settimana della famiglia 2019 è stato per De Palo l'occasione per tornare a parlare dell'assegno unico per figlio. «Continueremo ad insistere sull'assegno unico che apre ad un importante rivoluzione culturale perché un figlio è un bene comune».

Alessandra Balsamo (foto Gennari)

la scheda

Stamani la conclusione con Ruzza a San Mauro

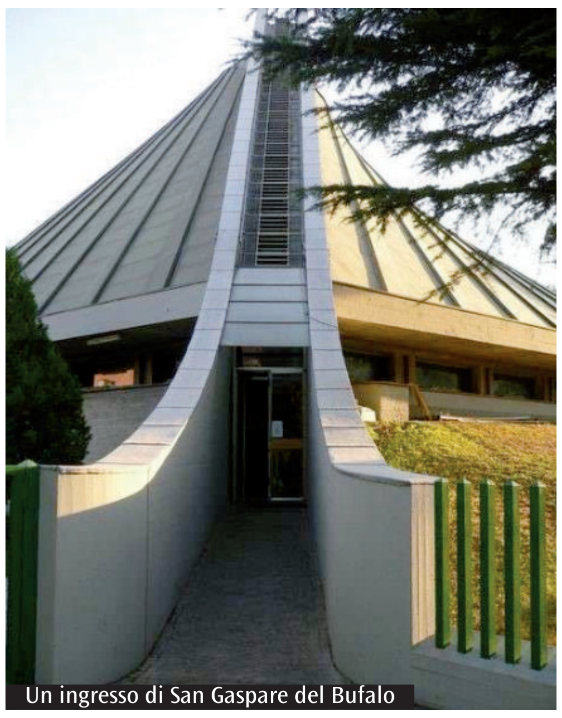
Si conclude oggi l'edizione 2019 della Settimana della famiglia, chiamata quest'anno "reloaded": alle ore 10 il vescovo delegato per la pastorale familiare nella diocesi di Roma e ausiliare per il settore Sud, monsignor Gianrico Ruzza, presiede la liturgia eucaristica nella parrocchia di San Mauro Abate (via Francesco Sapori, 10). Al termine della Messa, è in programma nella stessa parrocchia l'approfondimento spirituale sulla famiglia a cura di padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza episcopale italiana. La Settimana si concluderà con un momento conviviale, un pranzo leggero per condividere impressioni sulla manifestazione appena terminata.

A San Gaspare del Bufalo catechesi a misura di bimbo

Nuove metodologie formative, ma il cuore della parrocchia dell'Arco di Travertino è la cura dei poveri. Progetti missionari

di **Mariaelena Iacovone**

Raggiungere tutti, soprattutto chi vive ai margini, instaurando con ciascuno un rapporto di condivisione e di fiducia reciproca. È la sfida più grande che si pone la parrocchia di San Gaspare del Bufalo all'Arco di Travertino, dove ieri si è recato in visita, in occasione della festa patronale, il cardinale vicario Angelo De Donatis. Una popolazione ampia, quella residente, che conta circa 30mila abitanti: tra famiglie, giovani e soprattutto anziani che vivono nella zona. «Anche qui le situazioni difficili non mancano – spiega don Domenico D'Alia, parroco da poco più di due anni –. Sempre più spesso ci troviamo di fronte persone sole e abbandonate a cui cerchiamo di prestare il nostro aiuto». Un'incondizionata dedizione e cura verso i più deboli è il cuore pulsante della parrocchia, affidata sin dalla sua fondazione ai missionari del Preziosissimo Sangue. Tanti i servizi offerti sul territorio, soprattutto quelli avviati dalla Caritas parrocchiale, che si attiva per rispondere alle esigenze e necessità di quanti vivono in condizioni di indigenza. «Oltre al centro di ascolto, ci sono attività che prevedono la distribuzione di viveri durante le prime due settimane di ogni mese e di indumenti una volta la settimana – commenta il parroco –. Non solo: il gruppo di volontari si prodiga anche per restituire speranza e dignità ai tanti "invisibili" che vivono in strada, dando loro un'assistenza soprattutto nel periodo invernale». Una dimensione, quella caritativa, cresciuta con il tempo, diventando il centro motore delle tante opere di aiuto di cui cerca di farsi carico la comunità: dal passaggio in macchina alle persone anziane e sole che devono sottoporsi a una visita medica alla raccolta alimentare presso i supermercati in favore dei più bisognosi, fino ad arrivare all'assistenza ai malati. Significativa la presenza del gruppo missionario impegnato nella pianificazione di eventi di solidarietà dentro la parrocchia e all'esterno. «I progetti che seguiamo ci vengono indicati direttamente dalla congregazione – chiarisce don Domenico –. Attualmente in Africa, in particolare in Tanzania, stiamo finanziando la realizzazione di una mattoniera e di una ludoteca». Ma la missione è anche in casa, con l'impegno nell'evangelizzazione. Aggiornato ai tempi che cambiano. Negli ultimi tempi, infatti, è stata avviata una sperimentazione che riguarda le metodologie della catechesi per i piccoli. «La fedeltà al contenuto non viene tradita, si cerca piuttosto di rendere la formazione del bambino più efficace attraverso la pittura, lavori manuali e disegni», sottolinea il parroco. Particolarmente sentito è anche l'impegno a favore delle famiglie, con «laboratori di fede destinati alle coppie», e degli adulti, a cui è rivolto il ciclo di catechesi sui "Dieci Comandamenti", il cammino di formazione ed educazione alla fede ideato da don Fabio Rosini. Ma sono soprattutto i giovani i testimoni di fede che più animano la parrocchia, prendendo parte ad attività caritative, oratoriali, e catechetiche. Tra loro c'è anche Ludovica, 18 anni, entrata nel gruppo giovanile Unione Sanguis Christi nel 2017. «Durante gli incontri settimanali – spiega – riflettiamo sul tema dell'anno pastorale e avviamo attività di autofinanziamento per il campo estivo finale».


Un ingresso di San Gaspare del Bufalo

Messa del cardinale De Donatis nel centenario della Casa "San Giuseppe" per le persone con disabilità intellettiva. «L'oasi della carità, antico seme gettato da don Guanella a Monte Mario»

Da cento anni accanto agli ultimi

di **Roberta Pumpo**

«Celebrare il 100° anniversario di fondazione è riprendere fiato lungo il cammino per ripartire rinvigoriti, volgendo lo sguardo al futuro con la fantasia della carità e l'inventiva dell'amore. Auguro che l'opera di don Guanella, che tanto amore ha seminato a Roma e nel mondo, prosegua animata dalla carità di Cristo». Nella memoria liturgica di san Luigi Guanella, fondatore delle congregazioni religiose dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza, il cardinale vicario Angelo De Donatis, giovedì, ha celebrato la Messa e benedetto la serra completamente ristrutturata dell'Opera Don Guanella di via Aurelia Antica in occasione del 100° anniversario di fondazione della Casa "San Giuseppe" per persone con disabilità intellettiva. Il santo, compatrono dell'Unitalsi, canonizzato da Papa Benedetto XVI il 23 ottobre 2011, non ha avuto modo di vedere l'opera della quale «si è fatto indirettamente costruttore» come ha detto il cardinale. Don Luigi, infatti, morì a Como il 24 ottobre 1915, quattro anni prima dell'avvio della missione della Casa ad opera di don Giovanni Calvi il 19 ottobre 1919. L'oasi della carità che oggi si estende su 14 ettari è «l'antico seme gettato da don Luigi nel terreno di Monte Mario», ha ricordato il porporato. Nella zona di Roma nord il santo, che si spese per i poveri e gli abbandonati, aveva avviato la prima colonia agricola insieme ad alcuni sacerdoti per sottrarre i giovani dalla miseria e offrire loro un'opportunità lavorativa. Negli anni seguenti, ricalcando le orme del fondatore, alcuni religiosi trapiantarono in via Aurelia Antica «il nascente alberello della carità guanelliana a Roma».

Benedetta la serra ristrutturata Oggi la struttura ha 4 case per adulti per 219 posti letto, un centro semi-residenziale, un ambulatorio, laboratori L'ospite più anziano ha 86 anni

Oggi l'Opera, un piccolo paese immerso nel verde, ha quattro case per adulti con disabilità intellettiva (San Giuseppe, Nazaret, Betania, Emmaus) per un totale di 219 posti letto accreditati, un ambulatorio per il trattamento riabilitativo per 60 bambini, un semiresidenziale per uomini e donne con laboratori per 65 posti accreditati. L'ospite più giovane ha 20 anni, il più anziano 86. In via Aurelia Antica c'è anche il Seminario Teologico Internazionale accanto al quale si erge il centro di riabilitazione, «il cuore di tutta la struttura per i buoni figli» ha detto il cardinale citando le parole di don Guanella. Vi è inoltre l'edificio direzionale e della Comunità religiosa e la sede della Provincia Romana San Giuseppe. Gli ospiti della struttura «sono la prova visibile di un secolo di amore verso i poveri, i deboli, gli ultimi», ha aggiunto il cardinale che ha presieduto la liturgia concelebrata da don Alessandro Allegra, superiore provinciale dell'Opera don Guanella, e don Fabio Lorenzetti, direttore della Casa "San Giuseppe". Tante le attività che si svolgono nella struttura, come l'ortoterapia. Per questo si è resa necessaria la ristrutturazione della serra, utile per la riabilitazione e la socializzazione. I lavori, a 40 anni dalla costruzione, sono stati possibili grazie al contributo della onlus "Save the dreams amici di don Guanella". Da parte di don Fabio Lorenzetti l'impegno a mettercela tutta per stare ancora, «in questa diocesi e in questa città, accanto a coloro che in pochi guardano con dignitosa simpatia e stima leale. Per loro vogliamo ancora offrire il giusto, il meglio, con amore e sudore. Con loro desideriamo ancora giocare, ridere, piangere».

Il cardinale De Donatis inaugura la nuova serra (foto Gennari)

all'Eur

Comboniani, percorso per i giovani

Al via oggi il percorso Gim – Giovani Impegno Missionario – rivolto alla formazione e alla spiritualità missionaria, proposto dalla famiglia comboniana ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni. *#DaiSegniDiVita* è il titolo che fa da filo conduttore ai nove incontri, patrocinati dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni sociali del Lazio e dall'Azione Cattolica di Roma, che si svolgeranno a Roma una domenica al mese, a partire appunto da oggi, nella casa generalizia dei missionari comboniani, all'Eur (via Luigi Lilio 80). Al primo incontro prenderanno parte Rosa Calabria, presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Roma, e Luca Attanasio, scrittore e giornalista. Prevista la novità dell'«aperitivo missionario» e incontri con le realtà sul territorio, come quello a Latina sul tema del caporalato.

Parte al Sant'Anselmo il corso di liturgia per la pastorale

Dal prossimo 7 novembre al via le lezioni La formazione di base prevede un corso triennale dalla dimensione teologica e pastorale, che offre anche fondamenti storici e biblici Una iniziativa tradizionale che si può seguire anche in modalità e-learning sul sito dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma, scaricando video e dispense

Parte il prossimo 7 novembre il corso di liturgia per la pastorale per l'anno accademico 2019–2020, che si terrà presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, in piazza dei Cavalieri di Malta. Il Pontificio Istituto Liturgico, d'intesa con l'Ufficio liturgico del Vicariato, apre infatti nuovamente le sue porte a quanti desiderano una solida formazione liturgica di base, offrendo un corso tenuto dai docenti della facoltà. Il corso è triennale e ciclico (quattro incontri introduttivi alla teologia, alla Sacra Scrittura, all'ecclesiologia e alla liturgia, riproposti ogni anno per i nuovi iscritti permettono di iscriversi partendo da qualsiasi anno) ed è specificamente rivolto a formare alla liturgia della Chiesa, mettendone in luce soprattutto la dimensione teologica e pastorale, ma offrendo anche i fondamenti storici e biblici. Non si richiedono titoli e competenze pregresse per accedervi. Le lezioni si tengono dalle 19 alle 20.30. Le prime cinque lezioni sono facoltative per chi si iscrive al secondo o al terzo anno del corso. Una tradizionale iniziativa di formazione che si può seguire anche in modalità e–learning sul sito dell'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma (*ufficioliturgicoroma.it*), dove si può scaricare il modulo di iscrizione. Con tale modalità è possibile visualizzare i video delle lezioni e le dispense. La proposta è offerta in modo particolare ai candidati al diaconato e ai ministeri istituiti, alle religiose, ai membri dei gruppi liturgici parrocchiali, ai ministri straordinari della Comunione, a quanti esercitano un ministero di fatto e ai fedeli che vogliono approfondire la liturgia. Il superamento degli esami e della verifica finale dà diritto a un attestato (che non costituisce però grado accademico).

Festa per i 60 anni a S. Maria della Perseveranza

Le celebrazioni e una mostra Impegno accanto alle famiglie anche per l'aspetto economico Il futuro? Investire sull'oratorio

di **Michela Altoviti**

Si conclude oggi la settimana di festa per il 60° anniversario dall'erezione canonica della parrocchia di Santa Maria della Perseveranza a via della Pisana. Alle 10, la Messa presieduta da don Andrea Cola, rettore del Pontificio Seminario Romano Minore, di cui la Madonna della Perseveranza è la patrona. A seguire, la processione con l'immagine della Vergine e il pranzo comunitario condiviso. Venerdì sera, proprio in occasione dei festeggiamenti, la comunità del settore Ovest ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha presieduto l'Eucarestia, incontrato i rappresentati e gli animatori dei diversi gruppi e visitato la mostra fotografica storica allestita per l'occasione. Affidata fin dalla sua origine ai Missionari servi dei poveri, la parrocchia, «secondo il nostro carisma – dice il parroco padre Adenis Roberto De Oliveira –, si dedica soprattutto alle opere di misericordia verso gli ultimi». In particolare, l'associazione "Il boccone del povero", intitolata al fondatore dell'ordine missionario don Giacomo Cusmano, «organizza mensilmente raccolte di generi alimentari per le famiglie più bisognose, oltre ad assistere e visitare persone sole e anziane», spiega il religioso di origine brasiliana. «Seguiamo e sosteniamo ogni mese 25 famiglie della parrocchia – riferisce Serenella, presidente dell'associazione –; per lo più sono nuclei familiari numerosi o per i quali, in seguito alla separazione, il mantenimento dei figli risulta più difficile, e nuclei familiari di origine straniera, nello specifico indiani e pakistani». Nelle situazioni più critiche «interveniamo anche aiutando economicamente per il pagamento dell'affitto e delle bollette o con l'acquisto di medicinali», aggiunge. Una volta l'anno c'è la grande raccolta di generi alimentari realizzata presso un supermercato della zona in sinergia con il Banco Alimentare, mentre ciclicamente «organizziamo pesche di beneficenza e lotterie il cui ricavato va a favore dei più bisognosi – dice ancora la referente delle attività caritative –; quando c'è bisogno di alimenti specifici chiediamo ai parrocchiani di portarli in chiesa, secondo le loro possibilità, la domenica dopo la Messa e riscontriamo sempre una grande generosità da parte di tutti». Negli ultimi anni «la parrocchia si è impegnata a ripristinare gli spazi esterni, realizzando un bel campetto da gioco – dice Giovanni, membro del consiglio per gli affari economici – e tanto si sta facendo, e c'è da

Santa Maria della Perseveranza

fare, per investire sull'oratorio, per favorire la presenza dei più giovani». In parrocchia è presente un gruppo di educatori costituito dai ragazzi del post–Cresima, c'è poi la realtà dell'Azione cattolica e quella delle giovani famiglie mentre sono circa 160 i bambini impegnati nei percorsi di catechesi sacramentale. Ancora, il cammino neo–catecumenale, il gruppo di preghiera "Comunità Gesù Risorto" e la corale che anima le celebrazioni.

S.U.A. PROVINCIA DI VITERBO
Comune di Blera
Bando di gara
È indetta la procedura aperta per l'affidamento del "servizio di raccolta e trasporto rifiuti urbani ed assimilati, con il sistema porta a porta e servizi accessori per il periodo di anni 4" Importo stimato dell'appalto: €.996.322,89+iva. Termine ricezione offerte: 26/11/2019 ore 12:00; apertura offerte: 27/11/2019 ore 09:30;
Il R.U.P. per la sola fase di gara
Catia Venanzi

S.U.A. PROVINCIA DI VITERBO
Bando di gara
È indetta una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del "servizio di gestione dei rifiuti urbani con il metodo di raccolta porta a porta e servizi correlati per il periodo di anni 7" - Comune di Sutri. Importo stimato: €. 5.220.000,00 + iva. Scadenza offerte: 22/11/2019 ore 12:00.
Il responsabile del procedimento
per la sola fase di gara
Dott.ssa Catia Venanzi

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

L’impegno di dar voce ai diritti dei bambini

Padre “Kizito” Sesana (foto Gennari)

Nel contesto del mese missionario straordinario, il Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese ha organizzato un percorso ludico–didattico per i più piccoli e un incontro di riflessione per gli adulti, entrambi sul tema dei diritti dei bambini, proprio a 30 anni dalla Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia approvata dalle Nazioni Unite nel 1989. L’evento ha avuto luogo sabato 19 ottobre, nello spazio verde e nei locali del Centro don Orione, ai piedi della Madonnina di Monte Mario. «È il Papa a ricordarci spesso il valore dei bambini – ha detto il vescovo Gianpiero Palmieri, incaricato diocesano per la cooperazione missionaria – e come Dio metta uno dei più piccoli al centro ogni volta che vuole trasformare la sua Chiesa, in ogni tempo», non per «l’umiltà, l’innocenza o altre categorie moralistiche ma perché in chi non conta niente dal punto di vista sociale, perché non vota, non lavora e non ha potere di acquisto, c’è l’immagine di Gesù». Ecco allora l’invito a «sapere riconoscere il Signore nel più piccolo, imparando ad accogliere l’altro, chiunque esso sia, riconoscendo la dignità di cui è portatore – ancora le parole del presule – e a farci noi stessi bambini, attuando un movimento spirituale di ridimensionamento dell’io». Toccante la testimonianza di padre Renato “Kizito” Sesana, missionario comboniano in Kenya, che ha presentato con un video il progetto per il recupero di bambini di strada di Nairobi e il centro di prima accoglienza “Ndugu Mdogo” (Piccolo fratello). «Tre mesi prima del “reclutamento” – ha raccontato – lavoriamo all’identificazione di questi bambini cui è stato negato il diritto all’amore da parte di una famiglia che è o troppo povera per mantenerli o troppo violenta e dalla quale scappano». È importante «prima di tutto giocare con loro, creando un legame di amicizia e di fiducia, per poi, mediante un percorso di terapia di gruppo, renderli consapevoli dei pericoli che corrono, prospettando quindi l’entrata nel nostro centro». Altrettanto forte la testimonianza di Paola Aversa, operatrice della Caritas di Roma che ha vissuto un’esperienza di volontariato a Djibouti, nel Corno d’Africa, lavorando a un progetto per i bambini di strada. «In quei luoghi, grandi sono la frustrazione e il senso di impotenza per non riuscire a tutelare quei minori – ha detto –: quegli “invisibili” di cui nessuno si occupa e che raggiungevano tumefatti, spesso vittime di abuso, il centro dove operavo».

Michela Altoviti

Ieri la prima edizione del Premio Don Santoro

I coniugi Luigi e Isabella Bencetti, a lungo impegnati in Perú; suor Marzia Feurra e suor Anna Bacchion, religiose appartenenti alla congregazione delle Missionarie della Consolata, da anni a Djibuti a fianco agli ultimi; padre Sebastiano D’Ambra, missionario del Pime nelle Filippine, in prima linea nel dialogo con l’Islam; la Comunità Missionaria Intercongregazionale di Haiti, nata all’indomani del terremoto del 2010 per portare sostegno alla popolazione. Sono loro ad aver ricevuto, ieri mattina nell’Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, il Premio Don Andrea Santoro. Un riconoscimento voluto dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese a chi si si è speso per il dialogo interreligioso e la missione, come il prete della diocesi di Roma alla cui memoria è dedicato. Don Santoro fu assassinato a Trabzon, in Turchia, il 5 febbraio 2006, mentre pregava con la Bibbia tra le mani. Domani ampio servizio sulla cerimonia di premiazione su *Romasette.it*.

La Messa presieduta dal Papa in San Pietro nella Giornata mondiale, «occasione propizia perché ogni battezzato prenda più viva coscienza della necessità di cooperare all’annuncio del Regno»

Missione, «aria pura» a un mondo inquinato

DI **ANDREA ACALI**

Il mese missionario straordinario voluto dal Papa ha raggiunto il suo apice nella Messa celebrata nella basilica di San Pietro in occasione della Giornata missionaria mondiale che la Chiesa ha vissuto domenica 20 ottobre, in coincidenza anche con il Sinodo sull’Amazzonia che si concluderà questa mattina. Una liturgia che ha visto concelebrare insieme al Papa cardinali, vescovi e padri sinodali. Francesco ha sviluppato la sua omelia intorno a tre parole: il sostantivo “monte”, che è «luogo dei grandi incontri tra Dio e l’uomo»; il verbo “salire” che significa «lottare contro la forza di gravità dell’egoismo»; e la parola “tutti” che «prevale nelle Letture» della domenica come la parola «più forte»: tutte le genti, tutti i popoli, tutti gli uomini. Citando numerosi passi biblici ed evangelici, il Papa ha ricordato che il monte «è anche il posto dove Gesù trascorse ore e ore in preghiera, a unire terra e Cielo, noi suoi fratelli al Padre». E cosa dice a noi il monte, si è domandato il Papa? «Che siamo chiamati ad avvicinarci a Dio e agli altri»; che «i fratelli e le sorelle non vanno selezionati, ma abbracciati, con lo sguardo e soprattutto con la vita. Il monte lega Dio e i fratelli in un unico abbraccio, quello della preghiera. Il monte ci porta in alto, lontano da tante cose materiali che passano; ci invita a riscoprire l’essenziale, ciò che rimane: Dio e i fratelli». E ha aggiunto: «Al cuore di questo mese missionario chiediamoci: che cosa conta per me nella vita? Quali sono le vette a cui punto?». Poi Francesco ha parlato del verbo “salire”, legato all’ascesa al monte. Occorre «compiere un esodo dal proprio io. Salire, perciò, costa fatica, ma è l’unico modo per vedere tutto meglio». E per farlo è necessario «alleggerirsi di ciò che non serve. È anche il segreto della missione: per partire bisogna lasciare, per annunciare bisogna rinunciare. L’annuncio credibile non è fatto di belle parole ma di vita buona: una vita di servizio». E ha invitato a domandarsi: «Come va la mia salita? So rinunciare ai bagagli pesanti e inutili delle mondanità per salire sul monte del Signore?». Infine, l’aggettivo indefinito: «Tutti, perché nessuno è escluso dal suo cuore (di Gesù, ndr), dalla sua salvezza; tutti, perché il nostro cuore vada oltre le dogane umane, oltre i particolarismi fondati sugli egoismi che non piacciono a Dio. Tutti, perché ciascuno è un tesoro prezioso e il senso della vita è donare agli altri questo tesoro. Ecco la missione: salire sul monte a pregare per tutti e scendere dal monte per farsi dono a tutti». Il Signore, è la conclusione del Papa, «si aspetta da te quella testimonianza che nessuno può donare al tuo posto. Quali istruzioni ci dà il Signore per andare verso tutti? Una sola, molto semplice: fate discepoli. Ma, attenzione: discepoli suoi, non nostri. La Chiesa annuncia bene solo se vive da discepola. E il discepolo segue ogni giorno il Maestro e condivide con gli altri la gioia del discepolato. Non conquistando, obbligando, facendo proseliti ma testimoniando, mettendosi allo stesso livello. Questa è la missione: donare aria pura, di alta quota, a chi vive immerso nell’inquinamento del mondo; portare in terra quella pace che ci riempie di gioia ogni volta che incontriamo Gesù sul monte, nella preghiera; mostrare con la vita e persino a parole che Dio ama tutti e non si stanca mai di nessuno». All’Angelus, il Papa è tornato sulla Giornata ricordando che è «un’occasione propizia affinché ogni battezzato prenda più viva coscienza della necessità di cooperare all’annuncio della Parola, all’annuncio del Regno di Dio mediante un impegno rinnovato». Citando la lettera di Benedetto XV “Maximum Illud”, il pontefice ne ha evidenziato l’attualità «in questo nostro tempo, segnato da una globalizzazione che dovrebbe essere solidale e rispettosa della particolarità dei popoli e invece soffre ancora della omologazione e dei vecchi conflitti di potere che alimentano guerre e rovinano il pianeta». Quindi ha ribadito ancora una volta la necessità della preghiera, «primo sostegno del popolo di Dio per i missionari».

Hanno concelebrato cardinali, vescovi e padri sinodali. «Fratelli e sorelle non vanno selezionati, ma abbracciati, con lo sguardo e soprattutto con la vita»
La necessità della preghiera

Papa Francesco celebra la Messa nella Giornata missionaria mondiale

La veglia missionaria dello scorso anno (foto Gennari)

Giovedì a San Giovanni la veglia con De Donatis

Il “grido” dei cinque continenti risuonerà nella basilica di San Giovanni in Laterano, il prossimo giovedì sera. Si terrà infatti la veglia missionaria diocesana, alle ore 20.30, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, e avrà come filo conduttore “Ho udito il suo grido”. Se in questo anno pastorale, infatti, la diocesi di Roma ha deciso di mettersi in ascolto del “grido della città”, non si può ignorare quello che si leva da Paesi lontani, «perché la missione è nel cuore della Chiesa e non possiamo illuderci che si esaurisca nel nostro ambiente». A sottolinearlo è don Michele Caiafa, addetto del Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma, che presenta il momento di preghiera in programma per il 31 ottobre, a conclusione del mese missionario straordinario voluto da Papa Francesco. Una celebrazione «essenziale», la definisce, con la recita del Salmo 39, l’ascolto della Parola di Dio, la consegna del mandato missionario, da parte del cardinale De Donatis, a quanti partiranno per la missione ad gentes nel corso dell’anno pastorale. Inoltre cinque rappresentanti dei cinque continenti daranno idealmente voce al proprio popolo, portando all’attenzione dell’assemblea una particolare piaga che affligge quella determinata parte del mondo. Spiega don Caiafa: «Quest’anno, anziché ascoltare singole storie o testimonianze di vita, abbiamo provato ad accogliere la voce del mondo intero. Molti sono i problemi del pianeta, ma abbiamo fatto una scelta tenendo conto dei pesi maggiori che affliggono le diverse zone. Per l’Africa, ad esempio, abbiamo riflettuto su quanto poco la dignità delle persone sia considerata, quanto i malati siano dimenticati. Penso ai tanti bambini, ai quali basterebbero farmaci facilmente reperibili qui da noi per avere salva la vita». Ancora, per l’Asia ci si è concentrati sulle diseguaglianze e discriminazioni nei confronti delle donne. «Ma ascolteremo anche il grido di pace che si alza dalla Siria, portando nel cuore il dolore di quella gente. Attenzione particolare – aggiunge il sacerdote – sarà dedicata pure all’Amazzonia, per il continente americano, a conclusione del Sinodo dei vescovi che si è appena svolto». Anche l’animazione musicale della veglia rifletterà, in qualche modo, la globalità degli intenti dell’iniziativa: ci saranno canti eseguiti dalla comunità congolese, dal coro della comunità siriana e dal coro della parrocchia di Sant’Ippolito.

Giulia Rocchi

Da 14 anni progetti soprattutto nella formazione contro la piaga dell’abbandono scolastico
Programmi anche in agricoltura

Nostra Signora di Valme, lo slancio verso il Sud Sudan

DI **MARIAELENA IACOVONE**

Infondere nei cuori dei fedeli un’autentica carità attraverso uno sguardo ampio e aperto sul mondo. È quanto anima da sempre il lavoro della parrocchia Nostra Signora di Valme a Villa Bonelli, affidata sin dalla sua fondazione all’Opera della Chiesa, l’istituzione ecclesiale costituita nel 1959 da Madre Trinidad, consacrata spagnola. «L’universalità della preghiera, il sacrificio e l’amore al Signore contribuiscono a diffondere il mistero divino e rendono ciascuno di noi un evangelizzatore attento – commenta il parroco don Victoriano Herranz Daza –. È questa la testimonianza che ci è stata consegnata dalla fondatrice e che orienta il nostro impegno missionario». Un rinnovato slancio di evangelizzazione, quello della parrocchia, che si è concretizzato nel gemellaggio con la diocesi di Tombura–Yambio nel Sud Sudan, in Africa. «Nel 2005, durante la visita ad limina a Roma, incontrammo l’allora vescovo Joseph Abangite Gasi. In quell’occasione comprendemmo immediatamente la condizione di povertà assoluta in cui versava il Sud Sudan e decidemmo, così, di mettere a punto alcuni progetti», racconta Gianni Dinale, 82 anni, volontario impegnato fin dagli inizi nel coordinamento dell’attività missionaria. Invio di denaro ma soprattutto di materiale per le missioni attive nella zona di intervento: questo è il preminente contributo offerto dalla comunità di Villa Bonelli ad un Paese in crisi, devastato per anni da sanguinosi conflitti interni, l’ultimo dei quali terminato proprio nel 2005. «Il nostro aiuto fu immediato: grazie alla collaborazione con l’Aeronautica Militare Italiana abbiamo organizzato un primo volo umanitario, a cui ne sono seguiti altri quattro – spiega Dinale –. Grazie a questi aerei abbiamo potuto spedire anche piccole quantità di materiale liturgico su richiesta del clero locale, purtroppo assai povero». Un programma di aiuto, quest’ultimo, a cui si sono aggiunti negli anni anche interventi di tipo formativo: la parrocchia, in collaborazione con alcune organizzazioni, ha infatti reso possibile la costruzione di edifici scolastici, la concessione di borse di studio e il finanziamento di iniziative interne alle scuole. «Questi progetti hanno permesso di contrastare una delle piaghe più preoccupanti del Paese, l’abbandono scolastico – chiarisce il volontario –. Assegnare borse di studio consente di incrementare soprattutto la scolarizzazione delle tante bambine rimaste escluse dall’istruzione elementare». Un grande problema in un quadro regionale già fragile che ha finito per inasprirsi ancora di più nel dicembre 2013 quando, a due anni dalla conquista dell’indipendenza dal Sudan, è scoppiata una nuova guerra civile che si è protratta fino al 2018 e che ha spaccato il Paese lungo linee di faglia etniche. Ancora oggi si registrano scontri e alcuni villaggi risultano irraggiungibili. «Anche se in questo momento non è facile operare in Sud Sudan, le nostre attività stanno continuando a finanziare le borse di studio della scuola di Nzara e Rimenze (zone limitrofe a Yambio), e programmi destinati alla formazione degli agricoltori locali», conclude Dinale. Un’intensa attività evangelizzatrice che ha rigenerato i legami nella comunità e che ha ispirato in Guinea Equatoriale la fondazione di una parrocchia intitolata a Nostra Signora di Valme, proprio come l’omonima romana. «Circa tre mesi fa nell’arcidiocesi di Malabo ci è stata affidata una nuova “casa” – spiega don Victoriano –. Qui intendiamo portare la luce della fede e presentare il vero volto della Chiesa ricolmo di santità».

«Cantate inni con arte», conclusa la terza edizione I giovani protagonisti al festival dei cori parrocchiali

Sono stati i giovani i protagonisti della terza edizione di "Cantate inni con arte", il festival per i cori parrocchiali della diocesi di Roma e delle diocesi suburbicarie che si è tenuto domenica scorsa nella parrocchia San Frumenzio. L'iniziativa, organizzata dall'emittente Radiopiù Roma e patrocinata dall'Ufficio liturgico e dall'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport della diocesi di Roma, ha visto infatti vincitori il Coro dei giovani & universitari Don Bosco per la categoria "Inediti", il Coro della Navicella per la categoria "Editi" e i ragazzi del coro della parrocchia Santi Martiri dell'Uganda, che ha ottenuto il punteggio più alto nella votazione online. A concorrere sono stati 27 cori, 13 dei quali sono arrivati in finale dopo il verdetto della giuria presieduta da monsignor Marco Frisina, con la partecipazione di Carlo Donadio, direttore d'orchestra del Teatro dell'Opera, di Alvaro Vatri, presidente dell'Associazione Cori del Lazio, e di Francesco d'Alfonso, critico musicale dell'Ufficio cultura e università del Vicariato di Roma. «Ogni coro ha espresso il meglio con grande impegno», ha detto monsignor Frisina, sottolineando in particolare «la scelta di brani difficili preparati con attenzione e con amore» da parte dei cori in gara con brani editi e l'originalità da parte di chi si è esibito in brani inediti. Obiettivo di "Cantate inni con arte", ha ribadito il direttore del coro della diocesi di Roma, è quello di «aumentare da una parte la qualità dei cori e dall'altra la creatività. È un lavoro diocesano: è Roma che si esprime nelle sue parrocchie». «Siamo molto contenti, ci siamo impegnati ma non ce lo aspettavamo» ha detto, emozionata, la direttrice del coro della parrocchia di Santa Maria in Domnica, Miriam Amoroso. Soddisfatta della vittoria del suo "coro fuori dai canoni" anche Veronica Piscitelli, del Coro dei giovani & universitari Don Bosco: «Non è importante essere dei bravi cantori. Importa testimoniare l'amore che il nostro Dio ha per noi e lo facciamo con il canto, sostenendoci l'uno l'altro». A ciascun coro è stato dato un libretto con gli spartiti dei brani inediti delle edizioni svolte finora. La prossima edizione sarà rivolta anche alle diocesi del Lazio e si terrà il 19 settembre 2020. Le iscrizioni per il concorso sono già aperte e tutte le informazioni sono disponibili sul sito di Radiopiù Roma (*www.radiopiu.eu*). **(R. S.)**

La preghiera per i defunti: celebrazioni dei vescovi nei cimiteri

In occasione della solennità di Ognissanti e della commemorazione dei defunti, i vescovi ausiliari della diocesi di Roma celebreranno l'Eucaristia nei diversi cimiteri capitolini. Il 2 novembre alle ore 16 monsignor Guerino Di Tora, ausiliare per il settore Nord, presiederà la Messa nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura (piazzale del Verano, 3), alla quale seguirà poi la benedizione all'interno del cimitero del Verano. Sempre il 2 novembre, alla stessa ora, monsignor Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Sud, celebrerà la Messa al Cimitero Laurentino (via Laurentina km 13.500). Il giorno prima, 1 novembre, monsignor Ruzza sarà alle 15.30 al cimitero di Ostia Antica (via Piana Bella). Sempre venerdì, alle 16, monsignor Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria, celebrerà al cimitero Flaminio (Prima Porta, via Flaminia km. 14.400). Nei prossimi giorni, in particolare nelle giornate dell'1 e del 2 novembre, giovani volontari distribuiranno all'ingresso dei cimiteri romani un sussidio per la preghiera curato dall'Ufficio liturgico diocesano. Il piccolo depliant comprende la preghiera del Padre Nostro, l'Ave Maria e l'Eterno riposo. «Un'opportunità per favorire la preghiera delle tante persone che in questo periodo si recano nei cimiteri per un omaggio alla tomba dei propri cari», spiegano dall'Ufficio, che già da alcuni anni ha promosso l'iniziativa.

Presentata a San Bartolomeo all'Isola la ricerca di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Venti i Paesi che preoccupano di più. Il fondamentalismo si sposta verso l'Africa e il Sud e l'est dell'Asia

Cristiani perseguitati, 300 milioni nel mondo

DI ADRIANO ALIMONTI

L'incontro a San Bartolomeo (foto Gennari)

La basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina illuminata di rosso, in ricordo del sangue versato dai cristiani uccisi in odio alla fede. È accaduto giovedì sera, poche ore dopo la presentazione della nuova ricerca presentata nella basilica dalla Fondazione Aiuto alla Chiesa che Soffre, dal titolo emblematico, "Perseguitati più che mai", con un dato drammatico: sono 300 milioni i cristiani che vivono in territori di persecuzione. Un cristiano su 7 vive in uno stato di discriminazione.
È il gruppo religioso maggiormente perseguitato. Un dato riferito alle violazioni perpetrate dal luglio 2017 a oggi. Venti i Paesi che destano maggiore preoccupazione (Arabia Saudita, Burkina Faso, Camerun, Cina, Corea del Nord, Egitto, Eritrea, Filippine, India, Indonesia, Iran, Iraq, Myanmar, Niger Nigeria, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria, Sri Lanka, Sudan). E il fondamentalismo islamico si sposta verso i territori dell'Africa e dell'Asia meridionale e orientale. Ad esempio, lo Sri Lanka.
Colpisce la testimonianza di don Jude Raj Fernando, rettore del Santuario San Antonio di Colombo in Sri Lanka, teatro della terribile tragedia che si è consumata nella scorsa Pasqua. Più di 250 fedeli hanno perso la vita solo perché si recavano a pregare. «Ovunque la Chiesa è perseguitata, si rafforza la fede!», il messaggio del prete arrivato a Roma da così lontano, poi le sue parole sono interrotte dal pianto, mentre ricorda l'attentato a cui è miracolosamente scampato, ma che ha fatto strage. Come spiegare ai suoi fedeli tutta questa crudeltà? Famiglie distrutte da quest'orrore, donne incinte che hanno dato alla vita un figlio portando ancora i segni delle ustioni su tutto il corpo. È difficile credere e ripartire tornando alla normalità, ma don Fernando sottolinea che il loro amore e la loro fede è più forte dell'odio dei persecutori. E ringrazia il Papa che, non solo con le parole ma anche con i fatti, ha manifestato la sua vicinanza. Un pensiero particolare a don Angelo Romano, rettore della basilica di San Bartolomeo, a cui consegna una teca con gli oggetti dei fedeli rinvenuti in chiesa dopo l'esplosione.
«Il rapporto presentato – afferma il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali – non ha paura di esporre alcune situazioni problematiche passate per lo più sotto silenzio…. Molti di noi portano ancora nel cuore la memoria del Colosseo, non lontano da qui, tinto di luce purpurea per ridestare le coscienze di tutti, cittadini e turisti, sulla realtà del martirio di molti fratelli e sorelle cristiani nel mondo». Questa volta l'evento si è spostato a San Bartolomeo all'Isola, santuario dei nuovi martiri, voluto da san Giovanni Paolo II a Roma.
A raccontare nel report quanto stia succedendo ai cristiani nel mondo è Alessandro Monteduro, direttore Acs Italia. «Per la prima volta negli ultimi anni registriamo che, a seguito di un conflitto armato volto a distruggere il terrorismo, la risposta militare si è rivelata non sufficiente. L'ideologia bellicosa ha iniziato a migrare e ha attecchito in quei Paesi che non dispongono di un sistema di sicurezza forte come il nostro. Luoghi che non conoscevano il terrorismo si ritrovano ad averlo in casa». Infine il dato sconcertante: «In molti luoghi i cristiani sono il capro espiatorio per combattere l'Occidente».
Lo testimonia quanto accade in Burkina Faso, su cui riferisce don Roger Kologo, sacerdote della diocesi di Dori: «Sfortunatamente siamo arrivati a uno stadio in cui i cristiani sono divenuti degli obiettivi di caccia e in cui i fedeli vengono perfino raggiunti nelle loro case e giustiziati. Nella diocesi di Dori, un amico delegato di un'associazione è stato ucciso proprio così: una sera degli uomini gli hanno chiesto perché non avesse digiunato o pregato come loro durante il Ramadan. Sono andati nella sua casa e lo hanno ucciso».
Per il presidente di Acs Italia, Alfredo Mantovano, oggi «non ci si preoccupa dei diritti dell'uomo mentre si stipulano sempre più accordi commerciali e trattati di pace». In chiusura il suo appello rivolto anche ai giornalisti: «Il silenzio è complice delle persecuzioni».

società

Rifkin alla Lumsa: per il clima è «un'emergenza globale»

«Siamo di fronte a un'emergenza globale. Gli scienziati ci dicono che il cambiamento climatico indotto dall'uomo con l'impiego di combustibili fossili ha portato la razza umana e i nostri amici animali alla sesta estinzione di massa della vita sulla Terra». Non usa mezzi termini Jeremy Rifkin, presidente della Foundation on Economic Trends di Washington, economista e sociologo di fama mondiale, consigliere politico per l'adozione di nuovi modelli di economia. Attraverso le pagine del suo nuovo libro "Un green new deal globale", edito da Mondadori e in libreria dal 15 ottobre, il teorico dell'economia, che ha tra l'altro lavorato al fianco dei presidenti della Commissione europea Romano Prodi, Jose Manuel Barroso e Jean-Claude Juncker, spiega che per evitare una catastrofe ambientale i governi e le popolazioni hanno undici anni di tempo per ridurre le emissioni di gas serra del 45%.
Martedì mattina, Rifkin ha esposto la sua visione sul futuro dell'umanità agli studenti del master in Management of sustainable development goals della Lumsa, durante un incontro pubblico organizzato in collaborazione con Cetri-Tires sul tema "Educating to the green new deal". Docente all'Università della Pennsylvania, l'economista è sostenitore del Green New Deal, ossia la proposta di legge degli Stati Uniti che mira a combattere i cambiamenti climatici e le disuguaglianze economiche.
Per Rifkin è fondamentale costruire quanto prima infrastrutture a zero emissioni e nel suo libro suggerisce 23 iniziative chiave, a partire dall'uso delle fonti rinnovabili. Propone, per esempio, una collaborazione tra il governo degli Stati Uniti, l'Unione europea, la Cina e tutte le nazioni disponibili per «decidere, sostenere e mettere in atto codici, regolamenti, incentivi e sanzioni universali necessari per consentire interconnettività e trasparenza globali nel realizzare e rendere operativa un'infrastruttura glocale verde intelligente».

Rifkin alla Lumsa

L'evento di martedì rientrava tra gli appuntamenti organizzati dalla Lumsa per l'80° anniversario di fondazione e il rettore Francesco Bonini ha colto l'occasione per rimarcare che «la filosofia dell'ateneo è che tutto parte e tutto arriva alle persone e in occasione dell'anniversario è fondamentale rilanciare questo impegno sulle grandi frontiere dell'oggi, come la questione ambientale e quella sociale». In quest'ottica l'università propone agli studenti il pensiero dei grandi contemporanei e di Papa Francesco, attraverso l'enciclica sociale sull'ambiente "Laudato si'". Riferendosi al tema della conferenza, Bonini ritiene che il Green New Deal «deve essere un impegno per tutti». Per Giovanni Ferri, docente di economia e direttore del master in Management of sustainable development goals alla Lumsa, Rifkin lancia una sfida per uscire dalla crisi ambientale, possibile solo se «la società cambia e si orienta alla sostenibilità. Non esistono formule chimiche o fisiche per cancellare la crisi climatica, serve educare le generazioni al Green New Deal».
Roberta Pumpo

San Giuda Taddeo

All'Appio vicini alla gente anche grazie al Web

Dirette a San Giuda Taddeo anche per la festa patronale Nuovo mosaico. I pilastri? Eucaristia, preghiera, carità

Per essere una Chiesa in uscita, come auspicato dal Papa, c'è bisogno anche d'ingegno e di apertura alle nuove tecnologie. Nella parrocchia San Giuda Taddeo, all'Appio Latino, nessuno è escluso dalla vita liturgica grazie a dirette online e attraverso apparecchi elettronici messi a disposizione di anziani e ammalati poco esperti di internet.
Essere vicini alla gente è infatti l'intento del parroco, monsignor Marco Ceccarelli, che ha incentrato la pastorale sull'Eucarestia domenicale e sull'adorazione eucaristica del giovedì, tutto rigorosamente in diretta web. Domani, memoria liturgica di san Giuda apostolo, sarà trasmessa anche la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, che alle 17 benedirà il nuovo mosaico del battistero e alle 18 presiederà la Messa.
«Al centro del mosaico è rappresentata la Trinità – spiega don Marco –. Ai lati ci sono la vite e i tralci. Poi riferimenti precisi a Giuda Taddeo, il santo dei disperati e degli afflitti, cioè le anfore che simboleggiano le Nozze di Cana, perché secondo la tradizione patristica l'apostolo, cugino di Gesù, era lo sposo, e la risposta che Cristo diede a Giuda durante l'Ultima Cena quando gli chiedeva spiegazioni sulla sua manifestazione: "Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui"».
L'edizione 2019 della festa parrocchiale è stata pensata per vivere concretamente la fede nel territorio e per incentivare momenti di aggregazione. «La Messa solenne di questa sera sarà celebrata in piazza dal vescovo ausiliare Gianpiero Palmieri – evidenzia il sacerdote –. La processione di domani si snoderà per un lungo percorso. Abbiamo voluto una vera e propria festa di quartiere per grandi e piccoli per creare unità, risvegliare le coscienze ed essere vicini a tutte le realtà del territorio».
La parrocchia di via Amedeo Crivellucci conta 14mila abitanti, la maggior parte anziani, ma il quartiere sta assistendo ad un lento e progressivo cambio generazionale. È quotidianamente frequentata da numerosi giovani che partecipano alle attività dell'oratorio o a quelle teatrali. «Grazie al 5 per mille abbiamo installato un pallone pressostatico nel campo sportivo – prosegue monsignor Ceccarelli –, così gli adolescenti possono incontrarsi anche nei mesi invernali. In parrocchia ci sono anche la compagnia teatrale di universitari e quella di adulti, giovani e bambini».
Uno dei pilastri della vita comunitaria è la carità. La parrocchia, rispondendo all'invito di Papa Francesco, ha ospitato per tre anni un immigrato. «Si è integrato molto bene – rimarca il parroco –. Ha conseguito la licenza media e ha trovato un lavoro che gli ha permesso di prendere in affitto un appartamento».
In Avvento e in Quaresima, una volta alla settimana, la comunità offre il pranzo a una cinquantina di poveri del quartiere mentre gli operatori del centro di ascolto prendono nota delle richieste di lavoro di badanti e colf. Molto attive le associazioni "La goccia", che opera in favore delle suore francescane missionarie di Assisi in Zambia e in Kenya, e "I bambini di Michela", che sostiene i progetti iniziati da suor Michela Larini, missionaria in Ciad. **(Ro. Pu.)**

A.S.L. ROMA 2
Bando di gara
È indetta la procedura aperta per la fornitura a noleggio annuale di sistemi diagnostici per la ricerca dell'HPV-DNA in prelievi cervico-vaginali necessari al programma di screening dell'HPV per le esigenze del laboratorio dell'A.S.L. Roma 2. Importo € 170.000,00+iva. Scadenza offerte: 18.11.2019 h 12:00. Info e doc su www.aslroma2.it.
Il direttore generale
dott.ssa Flori Degrassi

L'A.S.L. ROMA 2
Bando di gara CIG - 8063097622
È indetta gara per il servizio di assistenza infermieristica e ostetrica e attività di supporto da svolgersi presso il Reparto Solventi dei presidi ospedalieri "S. Eugenio" e "Sandro Pertini" e presso il servizio di interruzione volontaria di gravidanza dell'ospedale "Sandro Pertini" dell'ASL Roma 2. Scadenza offerte: ore 12:00 del 22.11.2019.
Il direttore generale
dott.ssa Flori Degrassi

ENTE NAZIONALE PREVIDENZA ED ASSISTENZA VETERINARI
Esito di gara - CIG 7608681231
Oggetto dell'appalto: Polizza rimborso spese mediche per iscritti, pensionati, cancellati dipendenti e rappresentanti ministeriali dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Veterinari - CIG 7608681231. Importo complessivo dell'appalto: € 6.507.350,85. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Impresa aggiudicataria: "Rbm Assicurazione Salute S.p.A.", che ha offerto il ribasso del 23,33%.
Il responsabile del procedimento
dott.ssa Eleonora De Santis

Quella «rivoluzione della carità» a Sant'Eustachio

L'esperienza accanto ai poveri del rettore monsignor Sigurani in un libro. «Non voglio essere buonista, bisogna essere giusti»

DI ANDREA ACALI

«Lo Stato deve fare lo stato sociale, la Chiesa non deve sostituirsi: deve fare la carità con la carità». La linea di monsignor Pietro Sigurani non cambia. 83 anni, sacerdote da quasi 60, continua a vedere Dio nell'altro e a confidare nella Provvidenza. Lo ha spiegato mercoledì sera nella Galleria d'arte Piazza di Spagna 9, dove è stato presentato il libro di Romano Cappelletto ed Elisa Storace "Poveri noi! Don Pietro Sigurani: la rivoluzione della carità" (Ed. Paoline, pp. 144, 15 euro). Un libro nato da un episodio di cronaca, quando il 23 gennaio 2019, giorno del suo compleanno, don Pietro, trovò due biglietti intimidatori, in particolare uno sull'altare che in sostanza lo accusava di sacrilegio e profanazione per aver trasformato la basilica di Sant'Eustachio nel «ristorante dei poveri», dove chiunque ne abbia bisogno può essere «invitato a pranzo», ogni giorno dal lunedì al sabato «perché la domenica ci sono le Messe». «La Provvidenza c'è» ribadisce don Pietro, raccontando un «fatto di stamattina. Mi telefona dal Sahara tunisino, dove abbiamo realizzato un centro per disabili, ovviamente tutti musulmani, una persona che aveva avuto incidente gravissimo. Mi racconta che il figlio ha un processo a Sfax ed è senza un soldo. Gli ho mandato 250 euro, pur avendo tante altre preoccupazioni… Nel pomeriggio vado in farmacia, compro medicine, anche per i poveri, e la farmacista mi fa: sono 250 euro. Però gliele regalo. Non sapeva quello che mi era successo la mattina... Siamo noi che non scomodiamo la Provvidenza». Eppure ogni giorno la basilica rinasce: «Sono i poveri che portano avanti tutto», dice don Pietro. E così è stata realizzata la Casa della Misericordia, un centro diurno per senza tetto con docce e vari servizi: 340 mila euro arrivati senza contributi pubblici. E a chi ha lasciato quei biglietti, che si reputa evidentemente un cristiano impeccabile, don Pietro dice solo «di pensare se sono parole in sintonia col Vangelo». Ma non mancano gli ostacoli. Lo dimostra la storia della copertina del libro, regalata da Maupal, uno dei tre street artist che esponevano nella Galleria, presente al finissage della mostra "No borders" che ha fatto da cornice alla presentazione del libro. L'artista ne aveva infatti ideata un'altra che rappresentava don Pietro mentre "sparava" con una… P38 ad acqua benedetta. «Quando si discuteva dei decreti sicurezza, di armi, ho chiesto ai poveri: ma tu l'ammazzeresti una persona? Tutti mi hanno detto no e allora ho pensato: la Domenica delle Palme io dò i rami d'ulivo e i poveri la pistola ad acqua. Ho dovuto ridimensionare il progetto, quando è venuta una persona, uno di quelli che avevano ostacolato l'ingresso della famiglia rom a Casal Bruciato, e mi ha detto: "Prete, noi c'avemo le pistole vere, se non la smetti di accogliere zingari e stranieri stai attento, noi c'avemo le pistole vere". Così ho evitato di esporre i poveri a rappresaglie. Vanno difesi, la Scrittura direbbe come la pupilla degli occhi: sono la pupilla dell'umanità. Chi vede il povero s'accorge che ha un cuore, chi passa oltre non s'accorge di avere un cuore che batte».

Don Pietro Sigurani con i due autori del libro

Nella foto Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori

Mcl lancia un convegno su «mali» e idee per Roma

Di fronte ai gravi problemi che affliggono la Capitale – è dell'altro ieri lo sciopero dei dipendenti delle società partecipate dal Comune di Roma che ha creato molti disagi ai cittadini – il Movimento cristiano lavoratori dell'Unione territoriale di Roma, insieme alla presidenza nazionale, scende in campo con analisi e proposte per il futuro di Roma.
Primo atto è il convegno "Dai mali le idee: proposte per Roma" in programma giovedì 30 ottobre (inizio alle 9.30) all'Auditorium dell'Ara Pacis, «luogo significativo – spiega una nota dell'organismo ecclesiale – perché testimonianza della perenne universalità romana».
«Mentre le cronache romane offrono lo spettacolo di una devastante inadeguatezza del governo della città, per ragioni che chiamano in causa l'attuale Giunta ma che risalgono anche a precedenti inadempienze – afferma il presidente nazionale del Mcl, Carlo Costalli – cresce la consapevolezza della necessità di un cambiamento vero per una Capitale che vede offuscati il suo ruolo e il suo prestigio interno ed internazionale».
A Roma, sottolinea Costalli, il Movimento cristiano lavoratori «si impegna da tempo, nei circoli e attraverso i servizi di assistenza, nelle periferie e nei quartieri centrali, raggiunti anch'essi da un dilagante disagio. È giunto il tempo di un impegno che vada ad incidere al livello politico delle analisi e delle proposte per una città abbandonata e declinante oltre ogni limite».
Da qui l'idea di un confronto propositivo sulla città, che si avvarrà della collaborazione della Fondazione Italiana Europa Popolare e del patronato Sias. Il tema del convegno di giovedì prossimo, spiega Costalli, «si riallaccia alla svolta che nella città impresse il convegno ispirato dal Vicariato sui "mali di Roma" del lontano febbraio 1974, nel quale ebbero un forte impatto le analisi del professor De Rita e che produsse la crescita di consapevolezza e di impegno sociale. Oggi si richiede un analogo "risveglio", soprattutto da parte dei cattolici, emarginati dalla scena politica ma presenti nelle realtà sociali più difficili e portatori di impegno e di speranza, di testimonianze e di proposte. In assonanza con gli autorevoli richiami e inviti ad operare».
Al convegno interverranno Sergio Silvani, presidente regionale Mcl Lazio; Barbara Barbuscia, presidente Unione territoriale Mcl Roma–Viterbo–Rieti; Pietro Giubilo, ex sindaco di Roma e vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare; il giornalista Domenico delle Foglie; Alfonso Luzzi, direttore generale del patronato Sias. Conclusioni affidate al presidente nazionale Costalli, che aggunge: «C'è l'intenzione di occupare uno spazio lasciato inopportunamente vuoto, che certamente non ha giovato alla condizione di Roma Capitale. Soprattutto, di contribuire a rianimare un impegno civico nei riguardi della città». **(R. S.)**

Una ricerca della Caritas. Negli ultimi 5 anni 1.355 persone hanno iniziato il servizio in uno dei centri, soprattutto nelle mense
Il 16% stranieri. L'analisi delle motivazioni

Donne, laureati: ecco l'identikit dei volontari

DI ALBERTO COLAIACOMO

Per due terzi sono donne, la metà è laureata (48%) e il 15% sono di origine straniera. Oltre la metà (53%) ha un'età compresa tra i 36 e i 65 anni, mentre gli anziani sono il 16%. È il quadro che emerge tra le 1.618 persone che hanno frequentato i corsi base di formazione al volontariato promossi dalla Caritas di Roma negli ultimi cinque anni e che l'organismo diocesano ha analizzato nel primo rapporto sul volontariato dal titolo "Occhi, cuore mani". Lo studio è stato presentato ieri nel corso della "Giornata del volontario" che si è svolta presso la Cittadella della carità a Ponte Casilino. «In un momento in cui sembriamo esistere solo in quanto le nostre vite vengono esibite e le nostre parole urlate sui mezzi di comunicazione, c'è ancora un mondo di donne e uomini silenziosi e generosi che operano il bene senza grida e senza rumore, che non si rassegnano all'individualismo e all'esibizionismo senza pudori, e che non cercano in un "like" conferma all'intensità del loro vivere», ha detto don Benoni Ambarus, direttore della Caritas, presentando il lavoro. Per queste persone «il dialogo non si riduce certo ad un cinguettio, ma è un faticoso sforzo di ascolto e comprensione. "Condividi" per loro non è un tasto su uno smartphone, ma un imperativo morale ed etico che li fa volgere verso chi ha bisogno e tendere loro la mano». Oltre la metà dei volontari è impegnata nel mondo del lavoro o nello studio, il 18% sono pensionati mentre il 14% sono casalinghe. Molti hanno lavorato o stanno lavorando in diversi ambiti: scuola, ospedali, aziende pubbliche e privati. Alcuni vogliono mettere a disposizione le loro competenze, altri cercano relazioni diverse dal loro lavoro e dal loro ruolo. Il volontario è consapevole di essere un soggetto necessario (75,7%). Solo una ristretta minoranza sente di essere poco rilevante. Analizzando i rapporti con gli utenti li descrivono come una bella esperienza umana ma non tacciono momenti di difficoltà (60,6%). Il 78,7% dichiara che l'esperienza Caritas ha migliorato i suoi rapporti umani anche all'esterno: nella vicinanza dei problemi dell'altro trova la chiave di lettura per interpretare le proprie difficoltà, per ridimensionarle, per leggerle in una luce più equilibrata. Quasi tutti sentono che l'esperienza in Caritas li ha aiutati ad avere maggiore consapevolezza rispetto al territorio e alle sue problematiche (89,3%). L'87,4% afferma che l'esperienza di volontariato in Caritas l'ha aiutato a capire meglio le fragilità della città. «Dalla ricerca – ha spiegato don Ambarus – emerge con chiarezza una circolarità positiva attivata dall'azione di volontariato. Chi si china per alleviare le sofferenze dei fratelli in difficoltà riceve a sua volta una carica di energia positiva di tipo affettivo attraverso un sorriso, una parola di riconoscenza, anche un semplice grazie». Per il direttore «il volontario è una persona che sa quale direzione e quale senso dare alla propria vita. Ma è anche una persona che non ha paura di voltarsi a guardare chi è rimasto indietro. Un gesto, semplice e profondamente umano, che racchiude la forza e le speranze per una società più giusta».

il riconoscimento

Ad Andrea Riccardi il premio dei rabbini europei

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ha ricevuto giovedì il Premio "Rabbi Moshe Rosen" dalla Conferenza dei Rabbini d'Europa (Cer), voce ufficiale dell'ebraismo europeo che raccoglie oltre 700 comunità e sinagoghe del vecchio continente. Il riconoscimento è stato consegnato da Pinchas Goldschmidt, rabbino capo di Mosca e attuale presidente della Cer, durante una cerimonia nella Sala Benedetto XIII, in via di San Gallicano.
Moshe Rosen, alla cui memoria è dedicato il premio, è stato rabbino capo della Romania durante il regime comunista, svolgendo un prezioso ruolo a difesa della sua comunità. Il premio, istituito a suo nome dalla Conferenza dei rabbini europei, viene conferito a personalità che hanno dato un contributo significativo all'ebraismo europeo e contrastato l'antisemitismo. Alla cerimonia, oltre al rabbino Goldschmidt e a Riccardi, sono intervenute anche altre personalità religiose e civili, tra cui il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni.

Santa Maria in Aquiro

Santa Maria in Aquiro, accanto a lavoratori e turisti

Pastorale rivolta all'accoglienza per la piccola parrocchia del centro, che festeggia l'anniversario della dedicazione della chiesa

DI SALVATORE TROPEA

Si trova nel cuore di Roma, in piazza Capranica, la chiesa di Santa Maria in Aquiro, le cui origini si perdono nei primi secoli dopo Cristo. L'esistenza di un luogo di culto, infatti, viene già menzionata prima dell'epoca di Gregorio III (731–741) e la stessa «dedicazione della chiesa è così incerta che viene festeggiata nell'ultima domenica di ottobre, un periodo liturgico significativo per celebrare le dedicazioni delle chiese di cui non si conosce la data», racconta il parroco padre Augusto Bussi Roncalini. E proprio oggi il cardinale vicario Angelo De Donatis fa visita alla parrocchia per la festa della dedicazione. Una parrocchia «che soffre la posizione nel centro di Roma per la mancanza di fedeli», spiega il sacerdote, membro dei Padri Somaschi a cui la comunità è affidata. «La principale attività pastorale che facciamo, quindi, oltre alla catechesi sacramentale, è l'accoglienza soprattutto ai turisti o a chi lavora qui vicino». Una volta a settimana, inoltre, si svolge la catechesi biblica per adulti a cura di padre Giovanni Odasso. Non mancano le iniziative di solidarietà: «Abbiamo alcuni operatori di carità e volontari che prestano il loro servizio presso le associazioni che lavorano in questo territorio, come la Comunità di Sant'Egidio». Ma sono soprattutto i lavoratori della zona a frequentare la parrocchia, «seguono la Messa mattutina – racconta il parroco – o si vengono a confessare. È un tipo di servizio che permette di instaurare un bel rapporto personale e quotidiano, che queste persone non riescono ad avere nelle loro parrocchie di riferimento a causa del lavoro». La visita del cardinale vicario è un evento «ormai consolidato – racconta Francesca Femminelli, catechista della parrocchia – che riesce a coinvolgere la seppur piccola popolazione della zona». Il quartiere, infatti, «si è svuotato molto negli ultimi anni, soprattutto perché le famiglie lasciano i palazzi e gli affitti sono sempre più alti». In più «fino a qualche anno fa avevamo un grande spazio per vederci e giocare – spiega Francesca – che però adesso è stato assorbito dai palazzi del Senato». Di conseguenza, «bambini e ragazzi non hanno più come prima nella parrocchia un punto di ritrovo». A questo però fa da contraltare «il fatto che, per fortuna, il quartiere è piccolo e ormai tutti ci conosciamo quasi come in un paese. Quindi con i bar e i negozi qui vicino si è creato un senso di comunità molto bello. Il fatto di non essere una popolazione parrocchiale molto vasta ci porta – racconta – ad essere poi tutti presenti quando ci sono degli eventi particolari, come appunto questa domenica». Per il futuro, intanto, c'è l'idea di creare un piccolo coro, con l'aiuto di padre Odasso all'organo. «Il nostro motto – conclude Francesca – potremmo dire che è "l'unione fa la forza" perché in fondo la parrocchia siamo noi, la viviamo noi». Una realtà piccola, quindi, ma che non si vuole arrendere al calo dei fedeli e della popolazione nel centro storico, anche per salvaguardare la storia secolare della chiesa stessa, che porta anche il titolo di diaconia fin dal 678. Diaconia il cui titolare attuale è, dal 2010, il cardinale salesiano Angelo Amato, prefetto emerito della Congregazione per le Cause dei Santi.

cultura

Dal 29 ottobre, per un mese, la Caritas propone la mostra interattiva "Gli Altri Siamo Noi". Dedicata alle scuole, la rassegna aprirà a singoli e gruppi extrascolastici con aperture straordinarie. Un percorso di giochi educativi su pregiudizi e discriminazione. Alla Cittadella della Carità di via Casilina Vecchia. Info: *pacemondialita@caritasroma.it*.

"Gli altri siamo noi" mostra alla Cittadella

Campus, novità contro tumori Il Gemelli «apre» a San Basilio

Ottenere sempre maggiore efficacia nelle cure contro i tumori. Con questo obiettivo entra in funzione per la prima volta in Italia, nel Polo di radioterapia oncologica dell'Università Campus Bio–Medico al Prenestino, un sistema di ipertermia profonda per la cura dei tumori in grado di ottimizzare la risposta a chemioterapia e radioterapia. Il macchinario per il trattamento integrato – che grazie all'utilizzo di specifiche frequenze elettromagnetiche è in grado di modulare con elevata precisione la distribuzione del calore in base a dimensione e localizzazione del tumore – è stato presentato lunedì nel rinnovato Polo di radioterapia oncologica alla presenza di Marina Cerimele, direttore sanitario dell'Asl Roma 2.
Intanto, apre a San Basilio la prima struttura ambulatoriale esterna del Policlinico universitario Agostino Gemelli Irccs, "Punto Gemelli", in un'ottica di attenzione alle periferie. Inaugurata ieri mattina con la benedizione del vescovo Paolo Ricciardi e l'intervento di Giovanni Raimondi, presidente della Fondazione Gemelli, eroga servizi di laboratorio e di diagnostica in regime privato dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 19, e il sabato dalle 7.30 alle 13.30 (tel. 06.66199090). La struttura ambulatoriale, dove opera un'équipe di specialisti del Gemelli, si sviluppa su una superficie di 500 metri quadrati.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio presbiterale. – Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Giuda Taddeo Apostolo.

MARTEDI 29 Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

GIOVEDI 31 Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero Domenicano della Santissima Annunziata. – Alle ore 17 alla Pontificia Università Lateranense partecipa all'inaugurazione della mostra "Calligraphy for Dialogue. Promoting the Culture of Peace through Culture and Art" a seguito della giornata di studio in preparazione all'evento "Ricostruire il patto educativo globale" (14 maggio 2020). – Alle ore 20.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la veglia missionaria diocesana.

VENERDI 1 NOVEMBRE Alle ore 10.30 celebra la Messa Capitolare nella basilica di San Giovanni in Laterano. – Alle ore 18 celebra la Messa dalle Suore Domenicane Missionarie nella basilica di San Sisto all'Appia.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Riapre la basilica di San Sisto dopo i restauri - Inaugurazione dell'anno accademico al Marianum
Ravasi al Seraphicum dialoga con l'imam Pallavicini, alla Gregoriana sull'architettura sacra con Botta

celebrazioni

RIAPERTURA DI SAN SISTO ALL'APPIA. Nell'800mo anniversario della donazione di San Sisto fatta da Papa Onorio III a san Domenico, la basilica di San Sisto all'Appia (piazzale Numa Pompilio, 8) sarà inaugurata dopo la ristrutturazione con una celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, venerdì primo novembre alle 18. Animerà la liturgia il coro di Ognissanti.

IL VESCOVO LIBANORI CELEBRA LA GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE. Una giornata per celebrare e annunciare la chiamata universale alla santità. Quest'anno la Giornata della Santificazione universale avrà come tema «La rivoluzione dell'amore, tutti santi tutti fratelli». Il primo novembre alle 19 ci sarà la celebrazione eucaristica, nella parrocchia Santa Maria ai Monti (via della Madonna dei Monti, 41) presieduta da monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliare per il settore Centro.

A SANT'ANNA LA FESTA DEI SANTI MONTICIANI. Dopo la celebrazione della festa di Tutti i Santi, il 3 novembre nella chiesa di Sant'Anna in via Merulana, 177, saranno celebrati tutti quei santi che sono legati al rione Monti. Alle 18 la processione con le reliquie e la solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Daniele Libanori, vescovo ausiliare per il settore Centro.

incontri

ISTITUTO TEOLOGICO GPII, AL VIA «DONNE, FEDI, MODERNITÀ». Comincerà lunedì 28 ottobre, alle 18, al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia di Roma, un ciclo di incontri a due voci. Il primo tema sarà «Donne, fedi e modernità». L'evento, organizzato dalla Cattedra Gaudium et Spes, sarà il primo di un ciclo di incontri. Protagoniste del primo dialogo saranno Nurhayati Marman, coordinatrice delle relazioni internazionali di una delle più grandi organizzazioni indipendenti islamiche del mondo «Nahdlatul Ulama», che conta più di cinquanta milioni di aderenti in tutto il mondo. A intervistarla sarà Costanza Miriano.

«OECONOMICAE ET PECUNIARIAE QUAESTIONES», UNA RIFLESSIONE ETICO–ECONOMICA. A partire dal documento della Congregazione per la dottrina della fede e del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale «Oeconomicae et pecuniariae quaestiones», accademici, studenti e operatori del settore economico–finanziario dialogheranno su etica e finanza. L'appuntamento è per martedì 29 alle 15 all'Angelicum (largo Angelicum, 1). Interverranno, tra gli altri, Elena Beccalli, preside di Scienze Bancarie alla Cattolica; l'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio e Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi).

ALL'UNIEUROPEA SI PARLA DI TURISMO SOSTENIBILE E ACCESSIBILE. Martedì 29, alle 10, all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190), si terrà il convegno «Sviluppo locale e turismo. Una lettura attraverso il paradigma della sostenibilità e accessibilità». Il dibattito ha l'obiettivo di riflettere sui criteri per lo sviluppo del turismo nei prossimi decenni.

RAVASI E MARIO BOTTA DIALOGANO SU «COSTRUIRE LO SPAZIO SACRO». L'Ambasciata di Svizzera presso la Santa sede e il Pontificio Consiglio della cultura in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti e Lettere dei virtuosi al Pantheon organizzano il colloquio sul tema «Costruire lo Spazio Sacro. L'architettura religiosa nel mondo contemporaneo» tra il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e il professor architetto Mario Botta, fondatore dell'Accademia di architettura di Mendrisio. Appuntamento per mercoledì 30 alle 18.30 alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4).

IN CAMPIDOGLIO UN CONVEGNO SU GIOVANNI PAOLO II. Mercoledì 30 alle 17, in Campidoglio (Sala Pietro da Cortona), il Centro Europeo per il Turismo e la Cultura organizza il convegno «Giovanni Paolo II. Il Papa della famiglia». Interverranno il cardinale Angelo Comastri, vicario generale della Città del Vaticano, l'arcivescovo Agostino Marchetto, il sindaco Virginia Raggi, i senatori Pier Ferdinando Casini e Luigi Zanda, il sociologo Gian Maria Fara e il presidente del Centro Europeo Turismo e Spettacolo, Giuseppe Lepore.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO AL MARIANUM. Sarà il cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, a inaugurare l'anno accademico 2019–2020 della Pontificia facoltà teologica Marianum (viale Trenta Aprile, 6). Alle 16 del 30 ottobre, nall'aula magna della facoltà ci sarà dapprima la preghiera di invocazione allo Spirito Santo, mentre alle 16.30, dopo l'indirizzo di saluto del cardinale, la relazione del preside Denis Kulandaisamy. Infine la prolusione di Severino Dianich, emerito della Facoltà teologica dell'Italia Centrale su «Pensiero aperto e transdisciplinarietà nella Veritatis Gaudium».

CFMC: VOCAZIONE E DISCERNIMENTO NELLA «CHRISTUS VIVIT». Proseguono gli incontri organizzati dall'Associazione Centro di Formazione alla Meditazione Cristiana (Cfmc) di via della Tribuna di San Carlo, 9 sulla «Christus Vivit», l'esortazione di Papa Francesco. Il 31 ottobre, dalle 18.30 alle 20, don Fabrizio Pieri, della Pontificia Università Gregoriana, parlerà di «Vocazione e discernimento».

INCONTRO TRA RAVASI E L'IMAM PALLAVICINI SULLA FRATELLANZA UMANA. Un'occasione per scoprire il terreno sui cui incontrasi, riconoscersi e accogliersi, sarà il convegno intitolato «La fratellanza umana sui passi di frate Francesco e del sultano al–Kamil» che si svolgerà il 31 ottobre alle 17 alla Pontificia facoltà teologica San Bonaventura Seraphicum, che ha organizzato l'incontro. Intervengono il cardinale Gianfranco Ravasi, l'imam Yahya Pallavicini, la suora missionaria Paola Francesca e suor Kathleen Warren della Loyola University. L'incontro sarà moderato da monsignor Cesar Essayan, vicario apostolico di Beirut.

AL VIA L'ADORAZIONE «CON SANTA MARGHERITA MARIA». Nel centesimo anniversario della canonizzazione di santa Margherita Maria Alacoque, la Rete mondiale di preghiera del Papa promuove l'iniziativa «In ogni diocesi – in una sola parrocchia – Una volta al mese adoriamo dalle 23 alle 24 con Santa Margherita Maria». L'adorazione si terrà giovedì 31 alle 23 nella basilica di Sant'Eugenio (viale delle Belle Arti, 10). Il percorso si inserisce nell'itinerario spirituale della Rpp «Il cammino del Cuore».

cultura

A SAN GIULIANO IL FESTIVAL BAROCCO. Si chiudono gli appuntamenti con il Festival Barocco di Roma. Oggi alle 20, nella chiesa parrocchiale di San Giuliano in via Cassia 1036, la Messa Regina Coeli a 4 voci in una ricostruzione liturgica della Messa «In Assumptione Beatae Mariae Virginis». All'organo si esibirà il maestro Alessandro Albenga con la Roma Baroque Ensemble diretta da Michele Gasbarro. La rassegna musicale è stata organizzata per valorizzare il merito di alcune comunità della periferia di Roma che custodiscono nelle loro chiese un autentico organo a canne, che con impegno e sacrificio hanno scelto di acquistare per arricchire di bellezza le loro liturgie.

SPETTACOLO NARRATIVO MUSICALE SULL'AMAZZONIA. «L'Amazzonia non è verde» è il titolo di uno spettacolo narrativo musicale promosso dal Centro Pime di Milano per scoprire le biografie di donne e uomini che hanno dato la vita per l'Amazzonia e per i popoli che la abitano. Tra loro anche i missionari. Lo spettacolo si terrà all'Auditorium Missionari della Consolata in via delle Mura Aurelie 11/13. L'ingresso è libero, è gradita la prenotazione al numero 02.43822317. Fondato da monsignor Angelo Ramazzotti nel 1850 come Seminario lombardo per le missioni estere, il Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) è il primo istituto missionario nato in Italia.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS COMUNALE. Domenica 3 novembre sarà possibile donare il sangue con l'Associazione Volontari Italiani del Sangue comunale nella parrocchia della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo in via Turino di Sano, 120.

RETTIFICHE. Nel numero di domenica scorsa è uscito per errore un elemento grafico improprio che indicava la rubrica "Sui passi dell'Esodo" a cura della biblista Rosa Virgili con un differente titolo e un differente autore. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori. Ugualmente chiediamo scusa a padre Alfredo Feretti, il cui nome è stato pubblicato in maniera non corretta.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Le disuguaglianze, un circolo vizioso

Uno dei motivi dell'insostenibilità dei sistemi economici attuali è l'aumento delle disuguaglianze a livello globale e all'interno dei Paesi. Branco Milanovic, grande studioso di questi temi, sostiene che la globalizzazione abbia fatto aumentare le disuguaglianze nei Paesi più ricchi, facendo concentrare le ricchezze nelle mani di pochi. Nelle economie avanzate (dati Fondo monetario internazionale) il reddito dell'1% più ricco della popolazione cresce tre volte più veloce rispetto a quello del resto della popolazione. Nel 2017 lo stipendio medio di un amministratore delegato di una grande azienda multinazionale inglese era 145 volte più alto del salario medio nazionale. Muhammad Yunus, inventore del microcredito moderno, così si esprime nel suo ultimo libro: «La parola disuguaglianza è inadeguata a descrivere questa situazione, insostenibile e inaccettabile. Se voleste descrivere la differenza tra formiche ed elefanti, certamente non usereste il termine disuguaglianza!». Le crescenti e insostenibili disuguaglianze sono anche le cause delle rivolte di questi giorni in Ecuador e in Cile. Soprattutto il Cile sta diventando il Paese simbolo di un liberismo incontrollato, che ha portato all'inesistenza di garanzie sociali e ad un aumento vertiginoso delle disuguaglianze. Angus Deaton, premio Nobel per l'economia, si interroga sulle cause e sulle conseguenze della disuguaglianza e si chiede: è proprio vero che il mondo migliora se pochi guadagnano un sacco di soldi e tutti gli altri ne guadagnano pochi o nulla, anche se non stanno peggio economicamente rispetto al passato? «Quando si arriva al punto in cui una sola persona possiede una parte enorme della ricchezza di un paese, che cosa può impedire a quella persona di imporre la propria volontà a tutta la nazione? Implicitamente o esplicitamente i suoi desideri diventano legge», scrive Yunus. Il progresso economico porta con sé disuguaglianza. E questa non porta a maggior benessere, nella maggior parte dei casi. Perché innesca un circolo vizioso che mina le pari opportunità. Negli Stati Uniti, dove la disuguaglianza è abbastanza alta, nel 50% dei casi il reddito dei figli è determinato da quello dei genitori ed è fortemente e positivamente correlato ad esso. Questo significa che non ci sono pari opportunità per tutti, e chi parte svantaggiato vede aumentare il proprio svantaggio nel corso del tempo. Anche in Italia i dati mostrano lo stesso trend: la metà più povera della popolazione vede costantemente diminuire la propria ricchezza, mentre il 10% più ricco continua ad aumentare le sue quote e oggi possiede più della metà della ricchezza nazionale. Il tema non è facile da affrontare, diversi studiosi avanzano proposte, che per essere applicate richiederebbero una grande cooperazione internazionale: dalla tassazione progressiva dei capitali a misure di reddito minimo da garantire, all'armonizzazione fiscale tra Paesi. È importante, però, che aumenti la consapevolezza sull'urgenza di agire.

Vaticano, riaperto con l'Amazzonia Museo Etnologico

Alla conclusione del Sinodo sull'Amazzonia – oggi la Messa presieduta dal Papa – dopo un lungo lavoro di restauro ha riaperto venerdì il Museo etnologico vaticano, con un' esposizione dedicata proprio alla regione.
"Mater Amazzonia. The deep breath of the world" è il titolo dell'iniziativa, promossa dal Governatorato dello Stato della Città del Vaticano in collaborazione con l'Istituto missioni Consolata, che ha coinvolto altri religiosi missionari. Papa Francesco aveva visitato la mostra la settimana scorsa, dicendo: «La bellezza ci unisce. Ci invita a vivere la fratellanza umana».

libri

Nell'atavica Sicilia l'alimento vitale delle opere di Ercole Patti

Ercole Patti

In letteratura, così come nella vita, a contare non sono i fatti, ma gli sguardi. Non la trama, bensì lo stile. Non le storie, piuttosto il timbro di voce. Per questa ragione Ercole Patti, nato a Catania nel 1903 e morto a Roma nel 1976, le due città che l'hanno formato e forgiato, sentinelle postume della sua ispirazione più profonda, si è ritagliato uno spazio unico nel canone italiano. Difficile trovare un altro scrittore come lui così fedele, sino allo stremo, alla misura del proprio sentimento, eppure sempre aperto, espansivo, eclettico, disponibile. Tanto sapeva che nessuno avrebbe potuto rubargli il nocciolo scuro, interno, segreto, prezioso, da cui prendeva alimento: quella Sicilia atavica di agrumeti e terrazze scalcinate dove ribolliva l'esistenza degli smidollati suoi personaggi preferiti. Lo stupore dell'adolescenza ferita di fronte alla scoperta dei sensi, lo sbilanciamento irrisolto della maturità mai compiuta, l'illusione consapevolmente vana del mito meridionale: questi furono i disperati fuochi interiori che lo animarono in una risposta vitale che fa suonare a festa le campane della letteratura novecentesca. Oggi, alla distanza giusta, possiamo dirlo a ragion veduta: incredibilmente è stato Ercole Patti il nostro Henry Miller, capace di sciogliere con sagacia irripetibile la tensione dei giorni di Clichy sulle chiome degli alberi di Villa Borghese e l'eremo ecologico del Big Sur in un vino rosso di quattordici gradi sorseggiato in una villa dell'entroterra siculo. Ripercorro l'indice dei titoli più celebri, ora compresi in *Tutte le opere*, la strepitosa raccolta curata con rigorosa passione filologica e grande acume critico da Sarah Zappulla Muscarà e Enzo Zappulla per La Nave di Teseo (pp. 3215, 60 euro): gli indimenticabili racconti di *Quartieri alti, Roma amara e dolce, In riva al mare*; i romanzi brevi di taglio maupassantiano *Giovannino, Un amore a Roma, La cugina, Un bellissimo novembre, Graziella*, e poi i reportage, i testi teatrali e radiofonici, le recensioni cinematografiche. Il materiale, comprensivo di una ricca bibliografia critica che oggi sembra assomigliare a una scienza perduta, è vastissimo. Eppure chi volesse toccare con mano il nucleo essenziale dovrebbe tornare al *Diario siciliano* del 1971: una sorta di cannocchiale rovesciato perché i ricordi procedono dalla vecchiaia nostalgica ormai in disarmo alla fanciullezza elettrica delle estati trascorse negli stabilimenti balneari di Guardia Ognina. La descrizione dello studio di Giovanni Verga, nella Catania decrepita della biblioteca che fu il teatro interiore del grande maestro, sprofondata in un regno di penombra le cui finestre danno sui cortili arsi dal sole coi panni stesi ad asciugare, scopre la matrice più autentica della scrittura pattiana. Anche se forse il vero manifesto della sua poetica profondamente cechoviana restano le folgoranti pagine del Prologo dal titolo *L'adolescenza*: «L'odore del mare di Catania nel 1920, quell'odore di vecchie tavole imbevute di salsedine, di scogli ricoperti di alghe verdi o avana pallido carnose e sensibili come branche di polipo». Coi pezzi di ghiaccio dell'Etna che, frantumati nel bicchiere del vino e del caffé, si scioglievano in bocca con un sapore di granita nel pensiero rivolto alla figlia dell'avvocato. Soprattutto ai suoi occhi nocciola: «Che guardavano dall'alto del balcone di antica pietra bianca».

Eraldo Affinati